Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

N. 1729

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa della senatrice POLI BORTONE

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 29 LUGLIO 2009

Disposizioni per il sostegno delle piccole e medie imprese (PMI) del Mezzogiorno nei rapporti con il sistema del credito

TIPOGRAFIA DEL SENATO (490)

ONOREVOLI SENATORI. – L'Italia e il Mezzogiorno stanno affrontando la crisi partendo da una storia di produttività stagnante, bassi investimenti, sistema impositivo oneroso.

La possibilità di limitare i rischi di questa crisi in termini di riduzione dei consumi, crescita della disoccupazione ed aumento del divario nord/sud dipende dalle azioni che verranno messe in atto per contrastarla.

In particolare, in questo momento di crisi, è fondamentale proteggere il tessuto imprenditoriale ed impedire che aziende che hanno le potenzialità per tornare a prosperare dopo la crisi, muoiano per carenza di liquidità.

Infatti, da un'analisi dei dati relativi agli andamenti territoriali del credito bancario, emerge che il deterioramento della congiuntura si è riflesso sulla redditività delle imprese che è peggiorata sensibilmente nel 2008, in modo differenziato nei vari territori. Ulteriori conseguenze di questo deterioramento sono state la riduzione della capacità delle imprese di auto finanziarsi e la tensione finanziaria determinata dall'interruzione o dall'allungamento dei tempi di incasso dei pagamenti commerciali.

Questo processo ha reso più vulnerabile il sistema delle piccole e medie imprese (PMI), specialmente meridionali, che hanno dovuto far fronte in misura più consistente a problemi di liquidità in un contesto nel quale le banche, anche a causa delle difficoltà di provvista a medio e a lungo termine e dell'aumento del rischio di credito, hanno adottato comportamenti più selettivi nei confronti delle imprese.

Queste ultime, poi, hanno dovuto subire anche gli effetti degli accorpamenti del sistema bancario che, in più occasioni, si sono concretizzati in una riduzione degli affidamenti accordati.

Le banche mostrano, quindi, molta prudenza verso le imprese che vogliono accedere al credito ma si osserva che la dinamica restrittiva che, fino all'ottobre dello scorso anno, presentava la stessa intensità nei confronti dell'intero tessuto imprenditoriale, a partire dall'inizio del 2009, ha colpito in misura maggiore le PMI e, in modo particolare, quelle del Sud.

È, quindi, evidente che questo tipo di politica da parte del sistema bancario risulta più penalizzante per il sistema delle PMI meridionali, tradizionalmente sottopatrimonializzate e sottocapitalizzate.

Infatti, si è osservato che, a fronte di una debole domanda di finanziamenti per gli investimenti, è aumentata fra le PMI la richiesta e, quindi, il ricorso, quando accettato dal sistema bancario, a operazioni di ristrutturazione e di consolidamento del debito.

Questa osservazione evidenzia la necessità di fornire alle PMI, specialmente meridionali, degli strumenti che le aiutino a superare questo momento di crisi, con una politica di intervento adeguata anche nella definizione delle forme tecniche.

Sicuramente, in questo momento, il problema più sentito dai nostri imprenditori è quello della tensione finanziaria determinata dalla riduzione del volume di affari e dall'allungamento dei tempi degli incassi; infatti questa tensione non permette alle imprese di programmare con la necessaria serenità l'attività ordinaria e l'attività di sviluppo dei futuri interventi.

Da più parti, pertanto, arrivano richieste di interventi finalizzati a ridurre l'asfissia finanziaria che rischia di caratterizzare un numero crescente di PMI nei prossimi mesi. È di questi giorni una proposta lanciata dal Ministro dell'economia e delle finanze Giulio

Tremonti e, attualmente, allo studio da parte della Associazione bancaria italiana (ABI) e Confindustria.

Questa proposta prevede una moratoria dei crediti delle banche verso le imprese della durata di un anno, limitata al capitale e riservata alle imprese in *bonis*.

Sicuramente, la circostanza che si comincino a fare proposte in questa direzione rappresenta da parte dei soggetti coinvolti una presa d'atto del fatto che gli interventi finalizzati a fornire un supporto alle PMI siano ormai indifferibili e che, comunque, quelli programmati non stanno fornendo le risposte attese.

I termini precisi della proposta di Tremonti non sono ancora noti! Sembrerebbe che la contropartita per le banche sarà un ulteriore sgravio fiscale sulle perdite su crediti, ma non si può non osservare che, in questo momento servono interventi a più ampio respiro, interventi che favoriscano il ripristino di un miglior equilibrio fonti/impieghi fra le PMI che, come noto, sono stati spesso costrette all'utilizzo dell'indebitamento a breve per finanziare programmi di investimento a medio/lungo termine.

Una ipotesi da valutare, che, peraltro, in una certa misura va nella stessa direzione dell'intervento proposto, potrebbe essere quella di favorire interventi volti a consolidare l'indebitamento a breve con operazione della durata di cinque/sette anni che prevedano un preammortamento di due anni a tassi molto contenuti (Euribor 3 mesi + 1 punto di *spread*).

In questo modo, le PMI, liberate dalla tensione determinata da richieste di rientro cui a causa dell'attuale momento di crisi non riescono a far fronte, potrebbero più agevolmente mettere in atto le strategie finalizzate al superamento di un lungo periodo di tensione e di crisi quale è l'attuale.

Il consolidamento delle passività a breve verrebbe realizzato utilizzando il supporto di un fondo di garanzia adeguatamente alimentato che agevoli l'accesso al credito da parte delle stesse imprese e la concessione della ristrutturazione finanziaria da parte del sistema bancario.

Va osservato che si tratta di interventi che hanno un ridotto impatto sulle finanze statali, in quanto grazie all'effetto del moltiplicatore lo stanziamento messo a disposizione garantisce operazioni per un importo pari almeno a 10 volte quello del fondo costituito. Inoltre, come auspicato anche dal Presidente della Repubblica, in un'ottica di interventi anticrisi mirati, anche ed in particolare al Mezzogiorno, che già soffre di condizioni di persistente arretratezza e le cui popolazioni soffrono di un più forte disagio sociale, si potrebbe ipotizzare un contributo in c/interessi per il consolidamento delle passività delle PMI meridionali dando concreta attuazione a quanto previsto dall'articolo 7-*septies* del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33, recante «Misure urgenti a sostegno dei settori industriali in crisi».

Il presente disegno di legge mira, anche, a riequilibrare in termini sociali e di solidarietà territoriale (tanto decantata dalla legge sul federalismo fiscale) l'impegno che lo Stato ha profuso verso il sistema bancario.

Intervento necessario che, però, non ha prodotto, come si sperava, una maggiore operatività del sistema bancario a supporto del sistema economico-produttivo.

O meglio, ha prodotto un'operatività del sistema bancario a favore solo di un certo tipo di soggetti imprenditoriali (perché per avere un quadro puntuale della situazione degli impieghi bisognerebbe fare un'analisi disaggregata dei dati per territorio e per tipologia di imprese, mentre i dati ci vengono forniti sempre in modo aggregato).

Con l'articolo 1 vengono individuate le imprese che potranno beneficiare dell'agevolazione finalizzata a consentire alle stesse di avviare operazioni di consolidamento delle passività a breve con il sistema bancario.

Con l'articolo 2 viene disciplinato il carattere delle agevolazioni a favore delle imprese che potranno avvalersi di un piano di consolidamento della durata massima di sette anni, con preammortamento massimo di due anni, ad un tasso di interesse non superiore all'euribor a 3 mesi maggiorato di un punto percentuale. Sul piano di consolidamento le imprese potranno richiedere un contributo in conto interessi pari all'ammontare dello *spread* applicato all'operazione.

Per favorire l'applicazione delle agevolazioni l'articolo 3 prevede una convenzione tra l'ABI e le banche operanti sul territorio.

L'articolo 4 prevede, infine, la costituzione di un fondo di garanzia a presidio delle operazioni di consolidamento delle passività a breve che verranno poste in essere.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

(Soggetti beneficiari)

1. Le piccole e medie imprese (PMI) operanti nei territori ricadenti nelle aree individuate dall'articolo 17 del regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio, dell'11 luglio 2006, possono consolidare, in sintonia con le norme comunitarie, le proprie passività a breve con il sistema bancario, utilizzando le agevolazioni previste dalla presente legge.

Art. 2.

(Agevolazioni)

1. I soggetti beneficiari possono avvalersi di un piano di consolidamento della durata massima di sette anni, con preammortamento massimo di due anni, ad un tasso di interesse non superiore al tasso euribor a tre mesi, maggiorato di uno *spread* pari ad un punto percentuale.

2. Le imprese beneficiarie possono richiedere un contributo in conto interessi pari all'ammontare dello *spread* applicato al consolidamento.

Art. 3.

(Convenzione ABI)

1. Lo Stato promuove la sottoscrizione, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, di una convenzione tra l'Associazione bancaria italiana (ABI) e le banche operanti nelle regioni dell'obiettivo di cui all'articolo 17 del citato re-

golamento (CE) n. 1083 del 2006 per applicare le agevolazioni di cui all'articolo 2.

Art. 4.

(Fondo di garanzia per le PMI meridionali)

1. È istituito, per assicurare la concessione dei benefici previsti dalla presente legge, un fondo rotativo, denominato «Fondo di garanzia per le PMI meridionali», con dotazione di 20 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2009-2011.

2. Con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministero dello sviluppo economico, da adottare entro sessanta giorni dalla sottoscrizione della convenzione di cui all'articolo 3, sono disciplinati i tempi e le modalità delle agevolazioni di cui alla presente legge.

€ 1,00